



# Università degli Studi di Messina

Dipartimento di Scienze Economiche, Finanziarie, Sociali, Ambientali,  
Statistiche e del Territorio

## Indagine conoscitiva sul processo di integrazione a Messina dei figli di immigrati

Giuseppe Avena<sup>1</sup> - Santina Pilato<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> Giuseppe AVENA, Facoltà di Scienze Statistiche, Università degli Studi di Messina.

<sup>2</sup> Santina PILATO, Dottore di Ricerca, Università degli Studi di Messina.

# **Parte Prima**

## **Strumenti e metodologie dell'indagine**

### **1. Finalità e disegno della ricerca**

L'idea di questo lavoro trae origine dalla consapevolezza che è ormai in atto una continua crescita del fenomeno dell'immigrazione. Quindi è indispensabile conoscere a che livello è posizionato il grado di integrazione dei figli di immigrati, per ottenere delle risposte prospettiche sulla capacità che essi avranno di inserimento nel contesto sociale e territoriale nazionale.

Nella fattispecie l'obiettivo prefissato in questa indagine conoscitiva è quello di offrire a livello di micro-analisi un quadro generale e nel contempo dettagliato del processo di inclusione sociale dei minori non italiani (di prima e di seconda generazione) nel contesto territoriale di Messina. Non ci si soffermerà nel semplice conteggio delle presenze nelle scuole medie statali e paritarie della città, ma si cercherà di esplorare tale fenomeno sotto aspetti di tipo qualitativo, affinché si possano approfondire le diverse implicazioni sottese ad una realtà che tende a diventare nel tempo sempre più orientata ad una struttura stabile.

Tali considerazioni ci hanno condotto ad identificare nella scuola, istituzione alla quale nella maggior parte i figli di immigrati si troveranno a relazionarsi, il luogo ideale per indagare aspetti così delicati e nel contempo complessi. La scuola, infatti, costituisce un laboratorio privilegiato di inclusione sociale, con l'obiettivo di educare alla convivenza civile e di costruire percorsi di integrazione capaci, non solo di accogliere, ma anche di valorizzare tutti gli individui, trasformando le diverse provenienze culturali in opportunità di formazione per tutti.

Per raccogliere questa molteplicità di informazioni è stata progettata e realizzata un'indagine sulla totalità degli alunni stranieri frequentanti le prime, seconde e terze classi delle scuole medie statali e paritarie del comune di Messina, svoltasi nel periodo di aprile-maggio 2008. È stata effettuata la rilevazione su 242 ragazzi stranieri distribuiti nelle 25 scuole medie (20 statali e 5 paritarie) ai quali è stato somministrato un questionario strutturato sulla base delle informazioni che l'indagine intendeva acquisire, e precisamente la qualità e lo stile di vita di tali ragazzi.

Il questionario è stato suddiviso in 5 sezioni: una **prima sezione** riguardante i dati anagrafici dei ragazzi; una **seconda sezione** dedicata al percorso scolastico **da loro** condotto, mirata a conoscere l'eventuale scelta di un istituto superiore, nell'ipotesi in cui il rispondente stava, al momento dell'indagine, frequentando la terza media; una **terza sezione** denominata "Conoscenze", imperniata su informazioni *standard* relative agli anni vissuti in Italia, al gradimento della città in cui vivono, alla conoscenza della lingua italiana, al grado di istruzione e alla professione dei genitori; una **quarta sezione** denominata "Tempo libero", la cui funzione principale è stata quella di conoscere come i ragazzi trascorrono il loro tempo libero, quali sono i loro *hobby*, ma soprattutto, quanto concretamente si trovano bene con i coetanei italiani, e, infine, cosa pensano del rapporto italiani-stranieri, percepito secondo tutti i punti di vista. In quest'ultima sezione si ottengono informazioni anche sull'ambiente familiare, ed in particolare, su come i genitori interpretano la relazione italiani-stranieri e, conseguentemente, come viene percepita dai ragazzi. Il questionario termina con la sezione "Famiglia" che ci dà importanti informazioni sulla religione professata, il rapporto scuola-famiglia, estrapolato dalla frequenza dei genitori che partecipano alle riunioni scolastiche. Infine, a conclusione del questionario, è stata posta ai rispondenti una domanda aperta con la quale si chiede se sono felici di vivere in Italia, specificandone la conseguente motivazione.

La costruzione del questionario è stata alquanto complessa soprattutto a causa dell'utenza a cui era destinata. Proprio per queste motivazioni le domande sono state accuratamente scelte prediligendo la chiarezza e la semplicità di esposizione, utilizzando un linguaggio elementare, tenendo conto della probabilità di incontrare ragazzi stranieri che conoscono poco o per nulla la lingua italiana. È stato dato al questionario un forte impatto visivo proprio allo scopo di catturare l'attenzione dei rispondenti. Tali procedure hanno consentito di offrire una forma molto comprensibile e di facile interpretazione, ma non per questo prive di quelle importanti tecniche finalizzate a verificare la significatività e l'attendibilità di alcune risposte.

## **2. Fasi della rilevazione sul campo**

Prima di condurre la rilevazione sul campo si è ritenuto opportuno effettuare un'indagine pilota, allo scopo di verificare l'effettiva efficacia e funzionalità del questionario, dell'esposizione delle domande e della loro chiarezza e comprensibilità. Tale

indagine è stata rivolta ad un numero esiguo di ragazzi stranieri reperiti attraverso il supporto offerto dalla Caritas di Messina. Questo ci ha adeguatamente permesso di apportare alcune miglioramenti alla stesura definitiva del questionario.

Le fasi che hanno comportato la rilevazione dei dati sul campo sono state le seguenti:

- visita presso le varie scuole per la presentazione ai Presidi della lettera di accompagnamento al fine di esporre il progetto e le motivazioni che stanno alla base della ricerca;
- incontro con i docenti responsabili della mediazione tra scuola e ragazzi immigrati per stabilire il giorno e l'ora della somministrazione del questionario;
- somministrazione del questionario.

Quest'ultima fase ci ha permesso di entrare in contatto con la realtà di questi giovani immigrati, portandoci a conoscenza di quali siano le effettive difficoltà a cui essi vanno quotidianamente incontro nel relazionarsi all'interno della nostra struttura urbana. Quello che è emerso in maniera rilevante sono soprattutto le difficoltà linguistiche, ma anche la scarsa capacità di interazione con i coetanei italiani poco propensi ad una apertura amicale, oltre che quella inevitabile sensazione di nostalgia tipica degli individui che hanno ancora una giovane età.

### **3. Costruzione del dataset**

Conclusa la fase di acquisizione dei dati si è proceduto alla loro elaborazione.

Tale processo ha comportato due importanti operazioni:

- la codifica dei dati;
- la registrazione dei dati su un supporto informatico.

Tramite l'operazione di codifica è stato possibile trasformare le risposte numeriche o nominali in codici alfanumerici, ponendo la massima attenzione a che fossero rispettati i due requisiti fondamentali della codifica: la mutua esclusività e l'eshaustività.

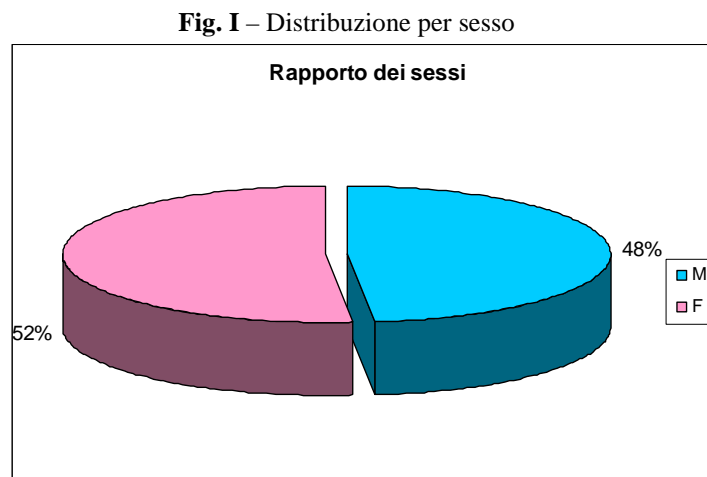
Tramite l'operazione di registrazione tali codici sono stati trasferiti su un supporto informatico in record, il cui tracciato è stato suddiviso in campi a ciascuno dei quali si è fatto corrispondere una variabile del modello originale di rilevazione. Così facendo si è ottenuto una matrice dei dati, dove in riga sono state poste le unità statistiche ed in colonna le variabili. Il dato derivante dall'incrocio tra ogni riga ed ogni colonna corrisponde al valore registrato per una particolare variabile ed un particolare caso.

## Parte Seconda

### Analisi descrittiva dei dati

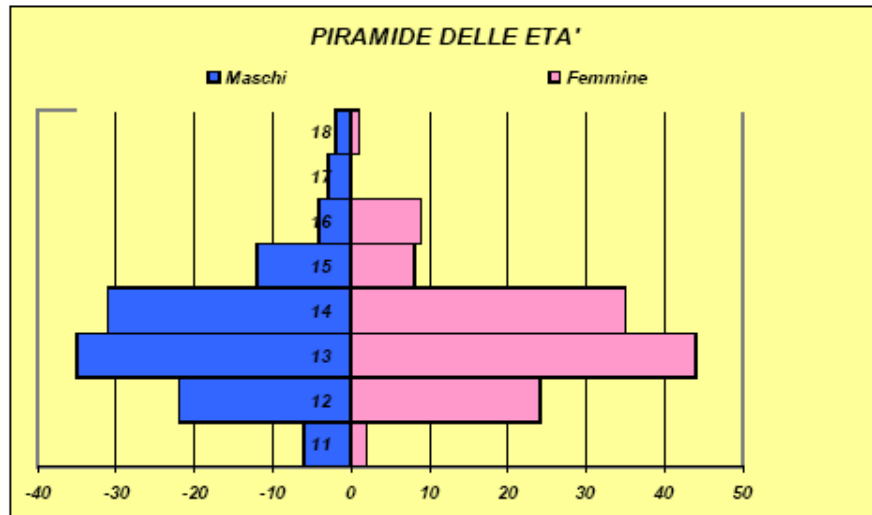
#### 1. Analisi descrittiva dei dati

L'indagine, come precedentemente detto, è stata effettuata sulla totalità degli alunni stranieri frequentanti le prime, seconde e terze classi delle scuole medie statali e paritarie del comune di Messina, per un totale di 25 scuole. Il questionario è stato somministrato a 242 ragazzi figli di immigrati, di cui il 48% maschi e il 52% femmine, distribuiti in un intervallo di età che compreso tra gli 11 e i 18 anni d'età.



Analizzando la distribuzione per sesso e per età si nota un addensamento maggiore attorno all'intervallo dei 12-15 anni, rispetto a quello degli 11, 16, 17 e 18 anni.

Fig. II – Piramide delle età



I ragazzi a cui è stato somministrato il questionario provengono da 29 paesi differenti, anche se la maggior parte di loro si trova in Italia dalla nascita.

Tab. I – Distribuzione provenienza madre e padre

Provenienza	Madre	Padre	Luogo di nascita del figlio
Filippina	95	95	21
Srilankese	36	35	19
Marocchina	29	32	20
Rumena	12	8	12
<b>Italiana</b>	<b>10</b>	<b>30</b>	<b>139</b>
Polacca	10	8	7
Cinese	5	5	3
Tedesca	5	0	0
Colombiana	3	0	2
Etiopiana	3	0	0
Iraniana	3	4	2
Tunisina	3	3	2
Palestinese	2	3	0
Equadoriana	2	2	2
Ucraina	2	2	3
Ungarese	2	0	0
Francese	2	0	0
Albanese	1	1	1
Brasiliana	2	0	2
Bulgara	1	1	1
Cilena	1	0	1
Ghanese	1	1	0
Libiana	1	1	1
Russa	1	1	0
Spagnola	1	0	0
Statunitense	1	1	1
Svizzerza	1	0	0
Americana	0	1	0
Venezuelana	1	1	1
<b>Totale</b>	<b>236</b>	<b>235</b>	<b>240</b>

Nella tab. I si riscontrano 95 coppie di madri e padri provenienti dalle Filippine, ma effettivamente solo 21 degli intervistati sono nati nel paese di origine dei loro genitori. A sostegno di quanto detto emerge un dato importante che riguarda i ragazzi nati in Italia: ben 139 su un totale di 240.

Per non lavorare su 29 provenienze differenti, e per dare un quadro più chiaro ed omogeneo di quanto riscontrato, è stato utile raggruppare le provenienze dei genitori in 7 aree: Africa, Asia, Italia, Nord Europa, Est Europa, Nord America, Sud America.

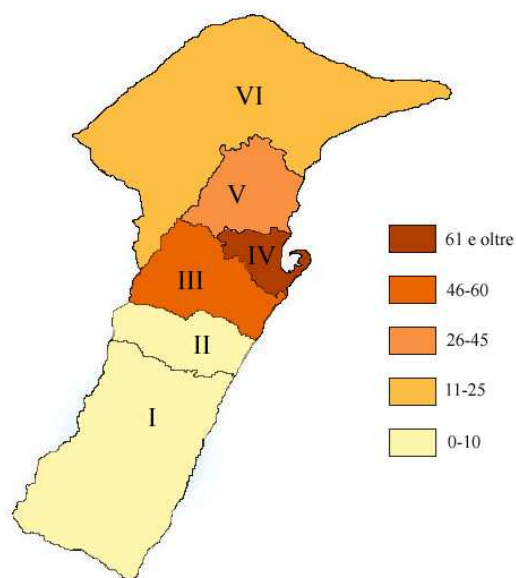
**Tab. II – Raggruppamento dei paesi di provenienza dei genitori**

		<b>Provenienza Padre</b>							
<b>Provenienza Madre</b>		Africa	Asia	Italia	Nord Europa	Est Europa	Nord America	Sud America	Totale
	Africa	34	0	2	0	0	0	0	36
	Asia	0	140	1	0	0	0	0	141
	Italia	3	3	0	0	0	2	1	10
	Nord Europa	0	0	9	0	0	0	0	9
	Est Europa	0	0	8	0	20	0	0	28
	Nord America	0	0	1	0	0	0	0	1
	Sud America	0	0	6	0	0	0	2	8
	Totale	37	143	30	0	20	2	3	233

Dalla distribuzione delle famiglie nel comune di Messina è risultato che la maggior parte di immigrati risiede nella IV circoscrizione, ovvero nella zona centrale della città, dove sono presenti nell'ordine del 41%. Le zone a seguire con una discreta densità di abitazioni di immigrati sono la III, la V e la VI, mentre un ridotto numero di residenze si trova nella zona sud della città, e precisamente nella I e nella II circoscrizione, dove ne risiedono il 4%.

**Fig. III** – Distribuzione delle famiglie di immigrati nel comune di Messina

Distribuzione delle famiglie di immigrati nel comune di Messina



Altro elemento importante che è emerso riguarda i ragazzi residenti fuori città. Il loro numero è davvero esiguo (solo il 2%).

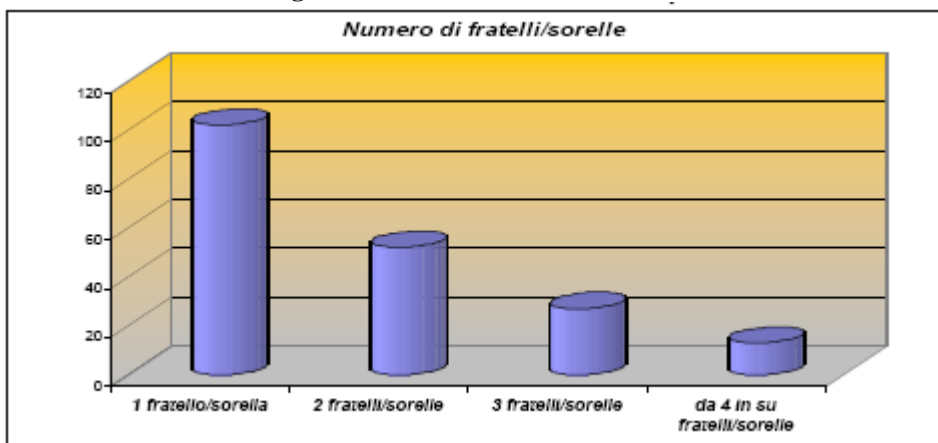
Se si considera la composizione delle famiglie, si riscontra che il 18% dei ragazzi è figlio unico, mentre ben l'82% ha fratelli o sorelle.

**Fig. IV** – Composizione delle famiglie



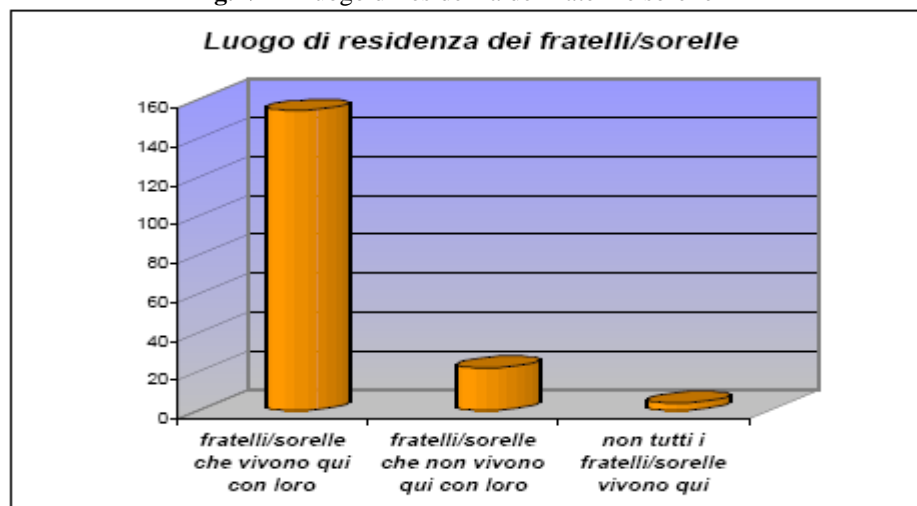
Approfondendo ulteriormente la nostra analisi, per quanto riguarda l'aspetto di coloro che hanno fratelli o sorelle, emerge che la maggior parte di loro ha solo un fratello/sorella (esattamente il 52%), contro il 27% che ne ha due.

**Fig. V – Numero di fratelli e sorelle**



L'86% di questi ha fratelli/sorelle che vivono con la famiglia, il 12% non vive con loro, mentre il 2% ne ha alcuni presenti nel luogo di residenza e altri rimasti presso il paese di origine.

**Fig. VI – Luogo di residenza dei fratelli e sorelle**



Considerando l'intervallo di età degli intervistati (11-18 anni) si nota immediatamente come questo vada al di là delle età standard dei ragazzi frequentanti le scuole secondarie di primo grado, che generalmente ricoprono la fascia 11-13 anni. Questa differenza è probabilmente da imputare ad una maggiore difficoltà di apprendimento riscontrata dai figli di immigrati, che potrebbe essere dovuta alla scarsa conoscenza della lingua italiana e dai ritardi scolastici che questa difficoltà comporta.

Nella tabella III è possibile osservare un quadro completo della distribuzione dei ragazzi per classe frequentata e, proprio a supporto di quanto precedentemente considerato, si nota

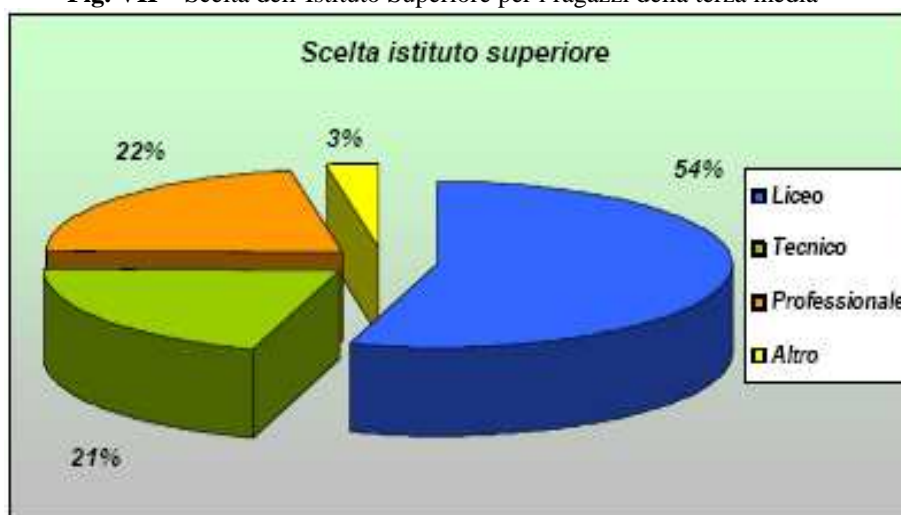
un forte ritardo espresso dalla presenza di un'alta percentuale di ragazzi di 13, 14 e 15 anni frequentanti rispettivamente la prima, la seconda e la terza media.

**Tab. III** - Anni compiuti dai ragazzi

Classe	Anni Compiuti								
	11	12	13	14	15	16	17	18	Totale
1	7	39	32	8	1	1	0	0	88
2	1	7	32	23	4	2	1	0	70
3	0	0	15	35	15	10	2	3	80
<b>Tot.</b>	8	46	79	66	20	13	3	3	238

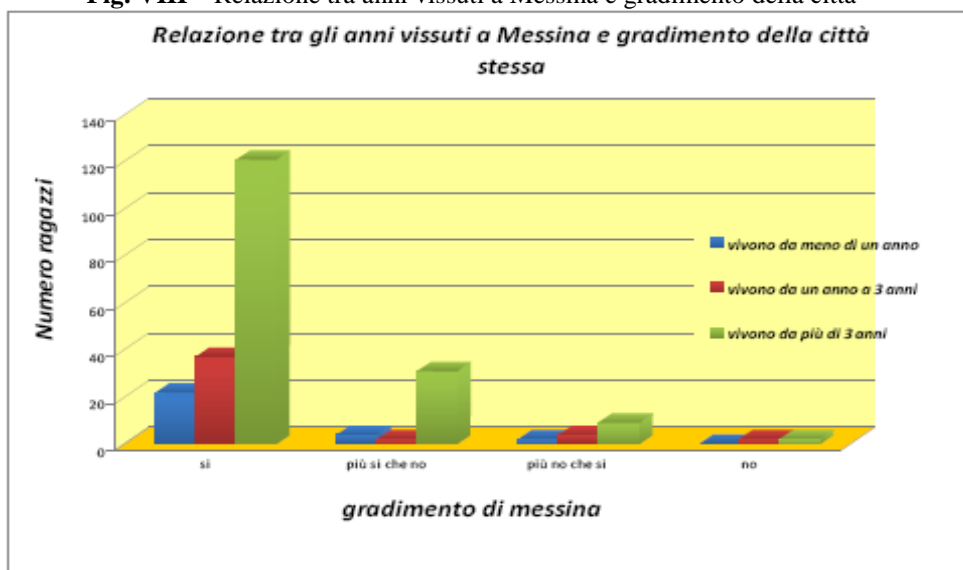
Questo ci porta a trarre delle riflessioni sulle scelte scolastiche dei ragazzi frequentanti la terza media: 73 di essi hanno scelto l'istituto superiore da frequentare, con una maggiore propensione per il liceo.

**Fig. VII** – Scelta dell'Istituto Superiore per i ragazzi della terza media



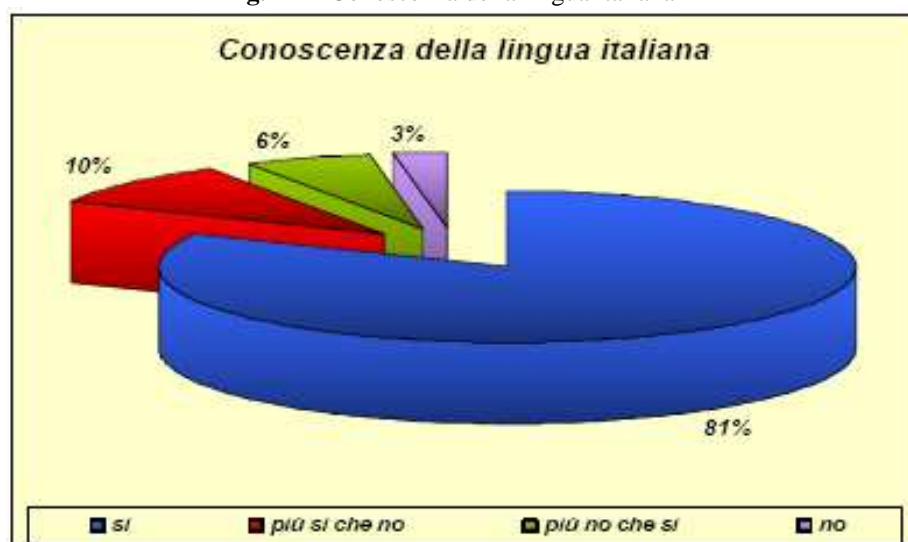
Per quanto riguarda il tempo trascorso in Italia e nello specifico quello a Messina, le risposte quasi sempre coincidono, da ciò si deduce che la nostra città è stata quasi per tutti la prima meta. Dalla relazione tra la domanda "Da quanti anni vivi a Messina?" e la domanda "Ti piace la città in cui vivi?" è emerso che la maggior parte di loro predilige Messina, indipendentemente da quanti anni ci vive, mentre solo un numero irrilevante ha manifestato un gradimento negativo.

**Fig. VIII** – Relazione tra anni vissuti a Messina e gradimento della città



Altro aspetto che merita notevole attenzione è quello che riguarda la conoscenza della lingua italiana, fattore questo che gioca un ruolo pregnante nella possibilità di integrazione dei figli di immigrati. Da una prima analisi, è emerso che l'81% di loro non ha problemi con la lingua italiana, anche se è necessario sottolineare il fatto che molti vivono in Italia già dalla nascita e che, quindi, si trovano in una posizione di vantaggio rispetto a coloro che ci vivono da pochi anni.

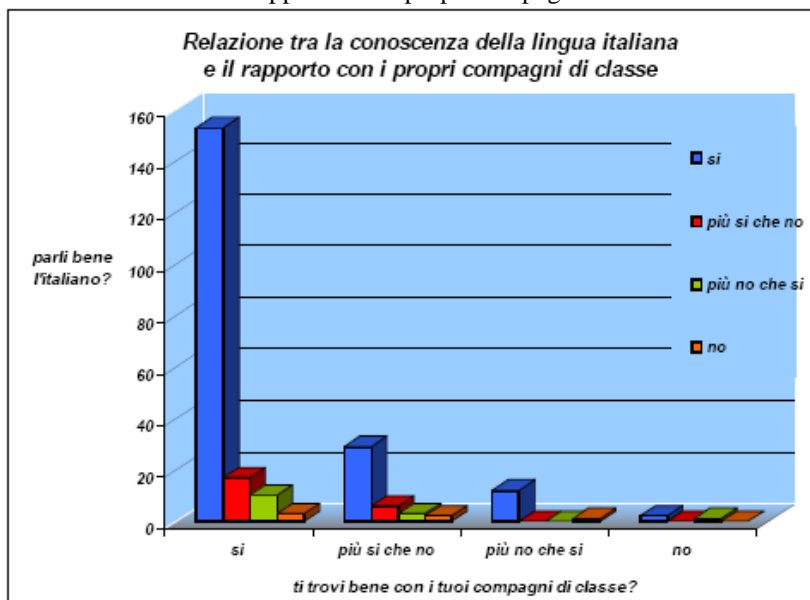
**Fig. IX** – Conoscenza della lingua italiana



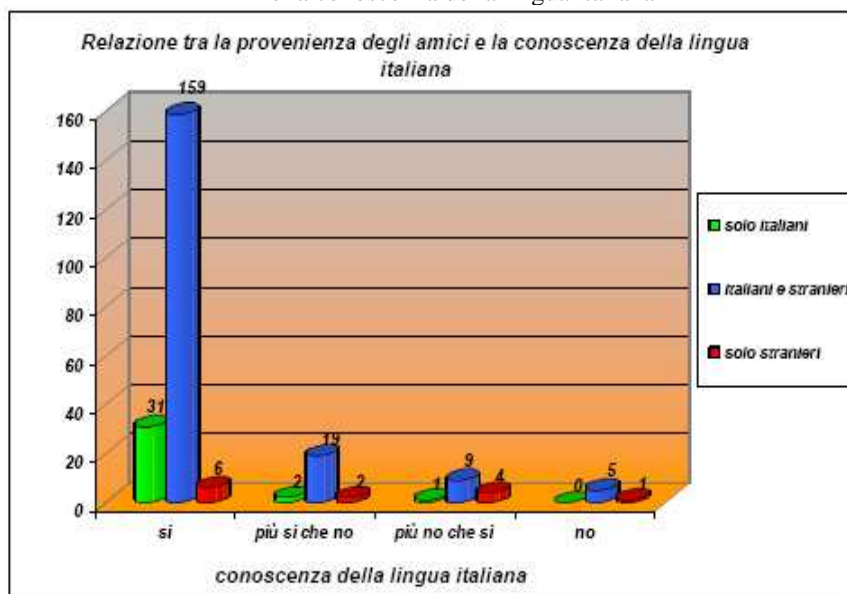
Analizzando più a fondo gli aspetti correlati alla conoscenza dell'italiano e confrontandoli con quelli che riguardano la provenienza degli amici ed il rapporto che si è instaurato con i propri compagni di classe, è emerso che la maggior parte dei ragazzi che ha risposto di conoscere molto bene l'italiano si trova conseguentemente bene con i suoi

compagni di classe. Tuttavia nella risposta è stato detto che frequentano amici sia italiani che stranieri.

**Fig. X** – Relazione tra la conoscenza della lingua italiana e il rapporto con i propri compagni di classe



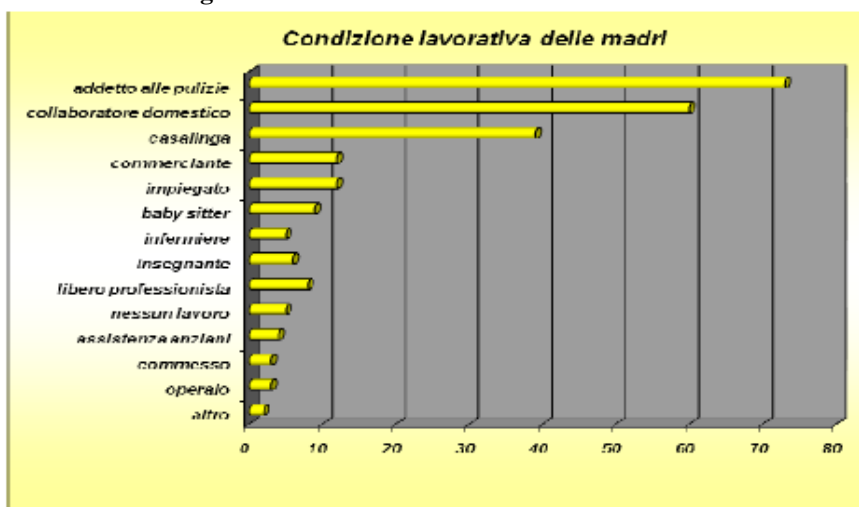
**Fig. XI** – Relazione tra la provenienza degli amici e la conoscenza della lingua italiana



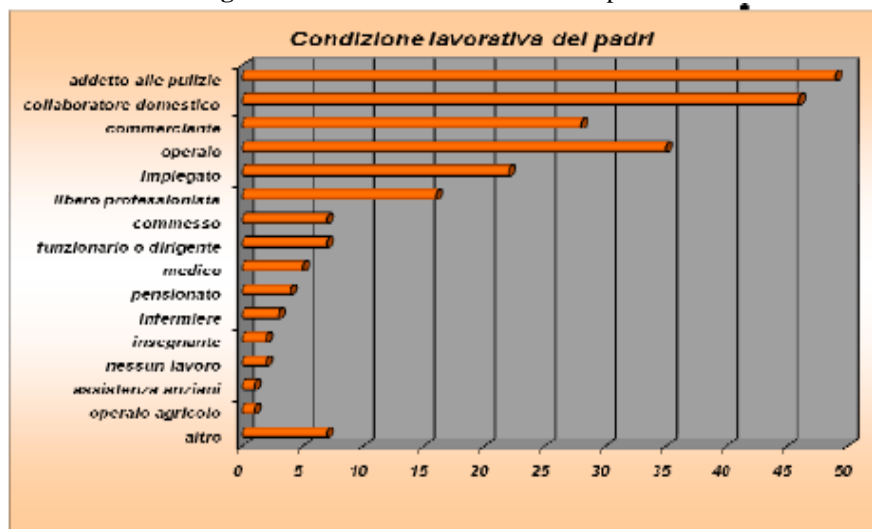
Per avere una visione globale sulla condizione sociale delle famiglie immigrate, è stato opportuno prendere in esame le domande relative alla condizione lavorativa e al grado di istruzione dei genitori. Dalle prime è possibile percepire il livello della qualità della vita, mentre dalle seconde, se studiate in relazione alla condizione lavorativa, è possibile trarre conclusioni riguardo la soddisfazione o meno derivante dal lavoro.

Per quanto concerne la condizione lavorativa delle madri, si riscontra una buona concentrazione attorno alla professione di addetta alle pulizie. Sempre in gran numero sono le collaboratrici domestiche, che, a differenza delle addette alle pulizie, si occupano di più mansioni all'interno della casa. Risultano in numero considerevole le casalinghe, le commercianti, le impiegate e le baby sitter. Anche tra le occupazioni maggiormente svolte dai padri si ritrovano quella di addetto alle pulizie e a seguire quella di collaboratore domestico, commerciante, operaio, impiegato e libero professionista.

**Fig. XII** – Condizione lavorativa delle madri



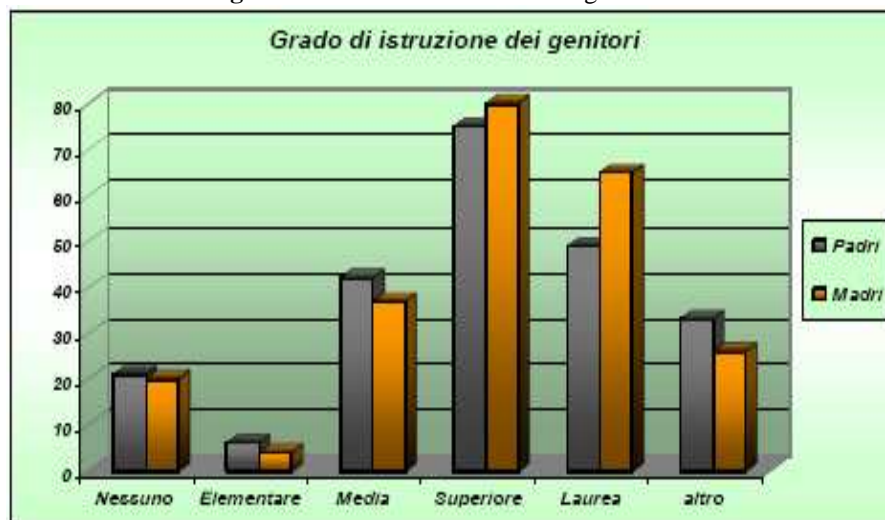
**Fig. XIII** – Condizione lavorativa dei padri



Confrontando i dati relativi alla condizione lavorativa e al grado di istruzione dei genitori, si nota immediatamente un forte dislivello. Si riscontrano professioni concentrate attorno alle occupazioni “addetto alle pulizie” e “collaboratore domestico”, contro un

grado di istruzione che privilegia una preparazione scolastica di secondo grado, pari al 34% per le madri e al 32% per i padri, a seguire il titolo di laurea, con il 28% per le madri e il 22% per i padri.

Fig. XIV – Grado di istruzione dei genitori

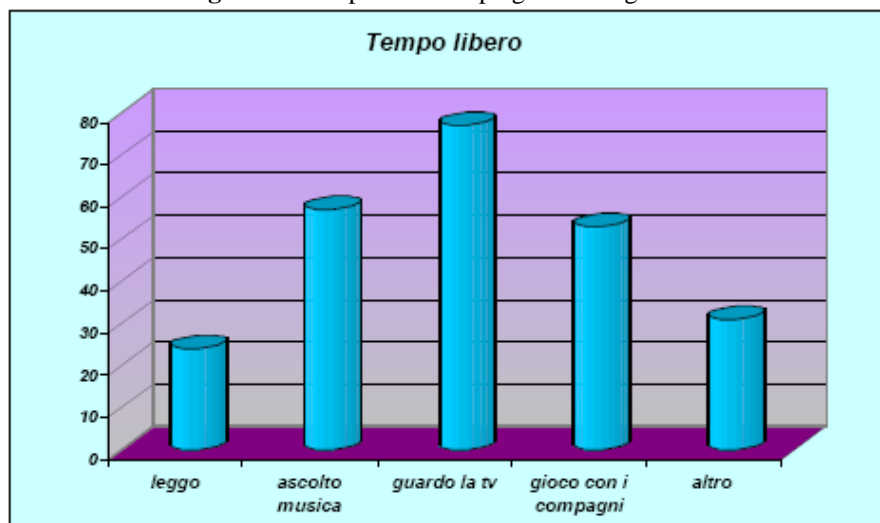


A questo punto è necessario aprire una parentesi riguardo le conoscenze che hanno i rispondenti relativamente al grado di istruzione dei loro genitori. Infatti è proprio questo il motivo per cui si sono avute delle colonne “altro” così alte. Tutte le risposte sotto questa voce riportavano la dicitura “non so” o “non ricordo”, ad eccezione di una rispondente che è rientrata nella categoria “altri”, perché il padre aveva conseguito un master.

Di non meno rilievo sono state le informazioni ricavate dalla terza sezione del questionario, quella incentrata su come i ragazzi trascorrono il loro tempo libero. I risultati rappresentati nel grafico successivo mostrano che il 31% dei ragazzi occupa il tempo libero guardando la tv, contro un 23% che ascolta musica ed un 21% che gioca con gli amici.

Solamente il 10% si dedica alla lettura, mentre il 12% è ripartito tra giochi al pc, alla playstation e alle passeggiate con gli amici. Un solo ragazzo ha risposto di trascorrere il tempo libero navigando su internet.

**Fig. XV – Tempo libero impiegato dai ragazzi**



Le scelte dei rispondenti hanno evidenziato una netta preferenza per i programmi in lingua italiana rispetto a quelli in lingua straniera, a prescindere dalla conoscenza o meno dell'italiano. Il grafico XVI mostra che, indifferentemente dal livello di conoscenza della lingua italiana, la colonna dei programmi televisivi in italiano è sempre maggiore delle altre due.

**Fig. XVI – Relazione tra la conoscenza della lingua italiana e la scelta della lingua dei programmi televisivi**



È stato possibile avere una visione di insieme dell'ambiente familiare del ragazzo e, in particolare, su come i genitori interpretano, tra le mura domestiche, il rapporto italiani-stranieri, e, di conseguenza, come questo viene percepito dai ragazzi. Il grafico seguente mostra i risultati a cui si è pervenuti analizzando la domanda relativa all'approvazione o meno, da parte dei genitori, del comportamento di alcuni italiani verso gli stranieri. Si nota

subito come un grande numero di rispondenti (il 63%) abbia risposto che “a volte” a tal riguardo i genitori si lamentano. Al secondo posto la frequenza più alta è stata quella della risposta “i genitori non si lamentano mai di come si comportano gli italiani con gli stranieri” (con il 28%). Gli altri due casi, “si lamentano spesso” e “si lamentano molto spesso”, sono state scelte con una percentuale rispettivamente del 6% e del 3%. Si può quindi concludere che, in linea di massima, sia le famiglie che i ragazzi, solo raramente si trovano in situazioni di difficoltà provocate dal comportamento negativo degli italiani.

**Fig. XVII** – Comportamento di alcuni italiani percepito dagli adulti che vivono con i ragazzi



Di contro, è stato anche chiesto ai ragazzi se gli adulti della loro famiglia si fossero lamentati del comportamento di alcuni stranieri in Italia, e anche stavolta le maggiori risposte sono state indirizzate alle voci “a volte” e “mai”, con percentuali pari rispettivamente al 55% e al 34%. L’11% si è poi ripartito tra le voci “spesso” e “molto spesso”. Tali risultati potrebbero indurre a pensare ad una sorta di parallelismo tra i due quesiti e, più precisamente, che le famiglie che non accettano determinati comportamenti dagli italiani nei loro confronti siano poi le stesse che accusano il cattivo comportamento di alcuni stranieri in Italia. Confrontando i due grafici precedenti è possibile notare la similarità delle risposte tra i due quesiti.

**Fig. XVIII** – Comportamento di alcuni stranieri percepito dagli adulti che vivono con i ragazzi



Quella della religiosità è senz'altro una delle questioni più delicate da trattare in riferimento al tema dell'integrazione delle popolazioni di origine straniera. Il questionario ha previsto due domande in merito: la religione professata e la frequenza con la quale vengono frequentati i riti previsti dalla propria religione. Le tabelle seguenti mostrano un quadro generale delle religioni coinvolte in questa ricerca.

**Tab. IV** – Religione dei ragazzi

Religione	Totale
Ateo	4
Buddismo	4
Confucianesimo	1
Cristianesimo	184
Induismo	1
Islam	38
Mormone	2
Testimoni di Geova	4
Totale	238

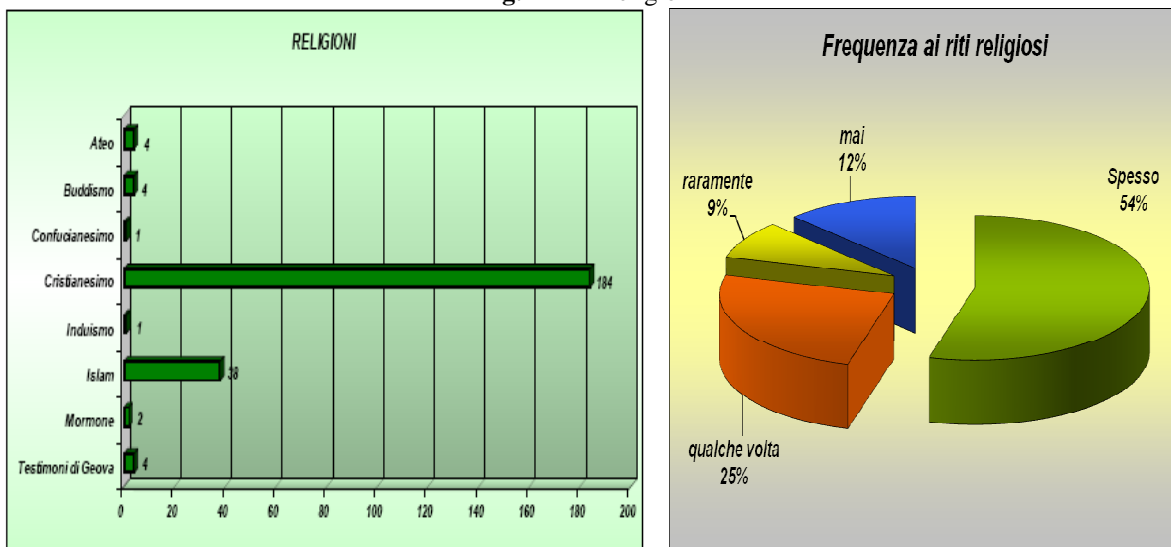
Cristianesimo	Totale
Cattolica	135
Evangelista	3
Ortodossa	12
Cristiana	33
Chiesa di cristo	1
Tot.	184

Come si evince dalle tabelle, i rispondenti hanno riscontrato una certa difficoltà nella distinzione tra le religioni e i rami delle religioni. La seconda tabella mostra tutte le professioni religiose appartenenti al Cristianesimo, ma nella IV riga vi è di nuovo riportata la dicitura “cristiana”, perché molti di loro non hanno precisato quale religione tra quelle cristiane professano.

Come mostra il grafico XIX, le religioni che appartengono al Cristianesimo sono senza dubbio quelle più presenti nel nostro territorio, con un rapporto di 184 su 238 rispondenti; tra queste, prima tra tutte si ritrova la religione cattolica e, con minor frequenza, quella ortodossa ed evangelica. Al secondo posto si trova l'Islamismo e, con una presenza bassa,

il Buddismo, i Testimoni di Geova e i Mormoni. Non sono mancati gli atei, anche se in numero decisamente ridotto.

**Fig. XIX - Religioni**



# Parte Terza

## Analisi Statistica

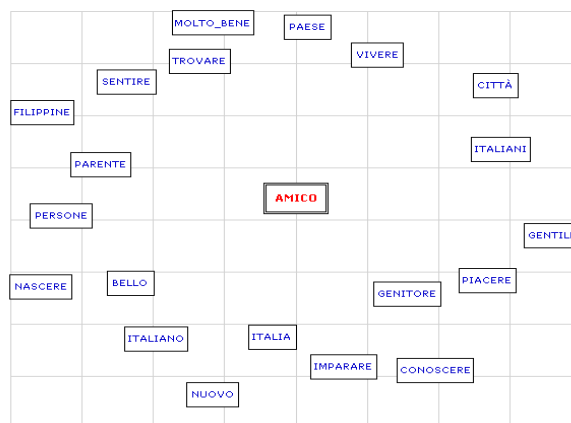
### 1. Analisi lessico-testuale

Per analizzare due risposte in una medesima domanda di tipo aperto: “sei contento di vivere in Italia?”, sono state definite due variabili: risposta positiva e risposta negativa. Per tale motivo si è fatto ricorso ad un *software* che si occupa di analisi lessico-testuale.

Tale analisi prende corpo con l’osservazione delle parole che sono presenti nei testi con le frequenze più elevate. Infatti, dal momento che non si può lavorare su tutte le parole, in quanto si tratta di diverse migliaia, è necessario stabilire una soglia opportuna e concentrare le analisi sulle parole che si presentano nel *corpus* con frequenza superiore a questa soglia. Dopo una fase di ordinamento all’interno dell’intero *corpus* delle parole per frequenza decrescente in un elenco (il vocabolario del *corpus*), si incontrano subito molte parole strumentali (articoli, congiunzioni, e così via) e le parole tematiche (*amico, trovare, piacere, Italia, parenti, famiglia*).

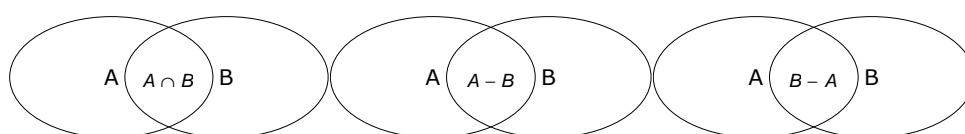
Inizialmente, si è proceduto analizzando le *associazioni tra le parole* sull’intero *corpus*. In particolare, si è scelto di concentrare l’analisi sulla parola che presenta un maggiore numero di occorrenze: *amico*. L’indice è il coseno dato dal rapporto tra la quantità delle co-occorrenze della coppia  $(X,Y)$  e il prodotto delle radici quadrate delle proprie occorrenze (Salton G., 1989).

Fig. XX – Associazione delle parole calcolata sulla parola *amico*



Nel grafico, il lemma selezionato (*Amico*) è posto al centro e gli altri sono distribuiti intorno ad esso, ciascuno a una distanza proporzionale al suo grado di associazione. Le relazioni significative sono quindi del tipo uno-ad-uno, tra il lemma centrale e ciascuno degli altri. Risultano, quindi, strettamente associate ad esso parole come *genitore*(0,4725), *Italia*(0,4270), *bello*(0,3993) e *parente*(0,3954), piuttosto che *nascere* e *molto\_bene*.

L'obiettivo di confrontare i rispettivi contesti elementari di occorrenza nell'intero *corpus*, viene raggiunto attraverso la formazione di relazioni tra gli elementi della **coppia di parole** prescelte e ciascuna delle **parole-chiave** contenute nel *corpus*. Il modello adottato deriva dalla teoria degli insiemi.



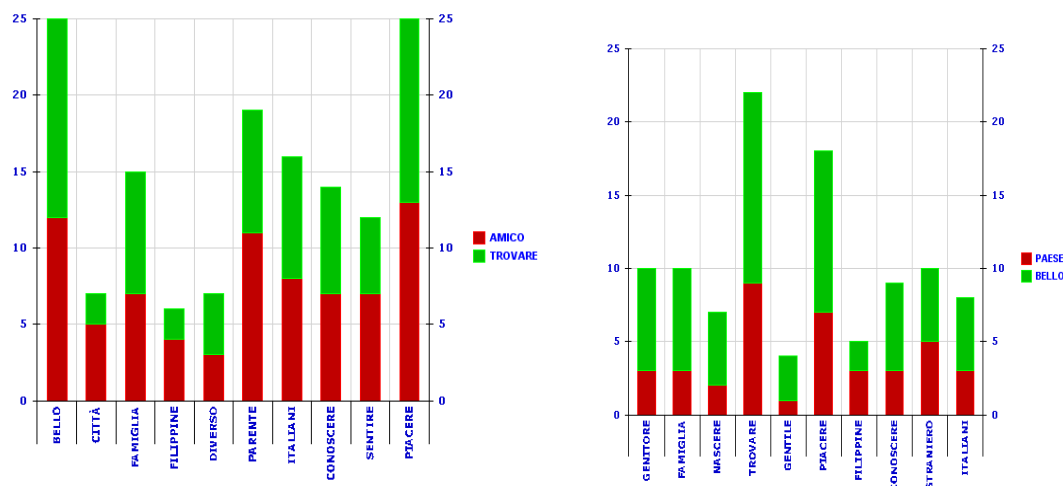
Dove:

*A* = insieme dei contesti elementari in cui è presente la prima parola della coppia.

*B* = insieme dei contesti elementari in cui è presente la seconda parola della coppia.

Per quanto riguarda l'intersezione (parole tipiche), per ogni parola chiave viene costruita una tabella e si applica il test statistico denominato *chi-quadrato*.

**Fig. XXI** – Intersezioni tra le parole Amico-Trovare e Paese-Bello



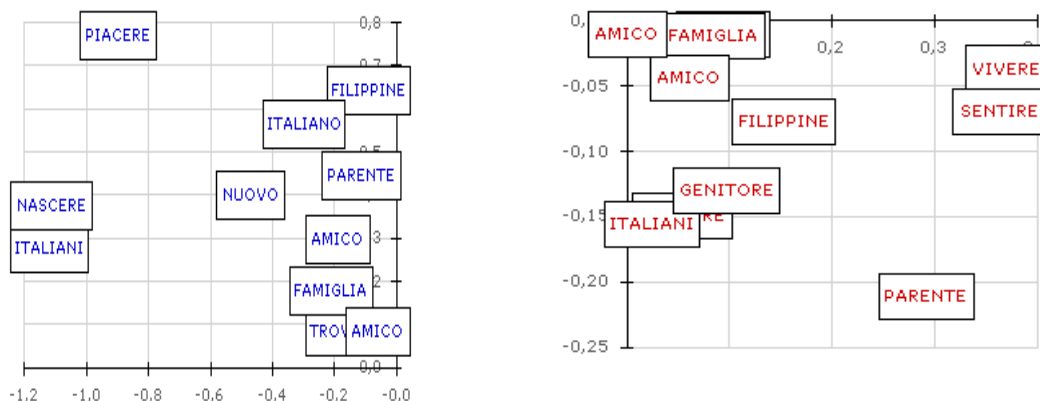
Selezionando gli incroci più interessanti, nella coppia “amico-trovare”, la parola bello è quella che presenta un numero di occorrenze maggiore, il valore del *chi-quadrato* è pari a 3,7558; nell’intersezione “paese-bello” è la parola “trovare” ad avere valore pari a 4,9462.

Infine, *l’analisi delle sequenze* consente di realizzare un’analisi markoviana delle sequenze, concernenti le relazioni tra unità lessicali (parole, lemmi o categorie) presenti nel *corpus* in analisi.

Le sequenze sono relazioni sintagmatiche tra le unità lessicali, ciascuna delle quali, per ogni sua occorrenza entro la "catena" del *corpus*, ha un predecessore e un successore.

A partire da una matrice in cui sono registrati tutti i predecessori e tutti i successori di ogni unità lessicale, il software calcola le probabilità di transizione (catene markoviane) tra le varie unità lessicali analizzate (max 250).

**Fig. XXII** – Predecessori e successori della parola Amico



Nei grafici, le unità lessicali meno distanti da quella selezionata sono quelle che risultano avere maggiore probabilità di precederla (predecessori in blu) o di seguirla (successori in rosso): la probabilità che “trovare” preceda “amico” è del 16% e che “piacere” la segua è del 9% circa.

**Tab. V** – Probabilità dei predecessori e dei successori

<i>Probabilità</i>	<i>Predecessore</i>	<i>Successore</i>	<i>Probabilità</i>
0.163	<i>trovare</i>	<i>Piacere</i>	0.093
0.116	<i>Famiglia</i>	<i>Famiglia</i>	0.093
0.093	<i>Amico</i>	<i>Amico</i>	0.093
0.070	<i>parente</i>	<i>trovare</i>	0.047
0.047	<i>Filippine</i>	<i>Italiani</i>	0.047
0.047	<i>Italiano</i>	<i>Genitore</i>	0.047
0.047	<i>Nuovo</i>	<i>Filippine</i>	0.047

Le misurazioni quantitative compiute, ad iniziare da analisi su dati non strutturati, come i dati testuali, consentono ad un tempo sintesi e descrizione analitica degli eventi. Lo studio condotto ha mostrato come l'estrazione opportuna di informazione dal testo permette di ottenere misurazioni molto accurate di fenomeni specifici che possono essere correlati con qualità specifiche.

## 2. Studio dell'Indipendenza

Attraverso l'utilizzo di un adeguato programma statistico è stato possibile stimare il *G-test* relativamente alla nostra popolazione oggetto di studio, al fine di rilevare la presenza di indipendenza o associazione tra due importantissime variabili categoriali, gli *anni compiuti* e la *classe frequentata*. Queste variabili sono state scelte con lo scopo di mettere in luce il rapporto che intercorre tra l'età del ragazzo figlio di immigrati e la classe frequentata e, di conseguenza, per prendere delle decisioni sull'esistenza o meno di dipendenza tra i due caratteri.

Tab. VI – Anni compiuti dai ragazzi

		Anni Compiuti								
		11	12	13	14	15	16	17	18	Totale
Classe	1	7	39	32	8	1	1	0	0	88
	2	1	7	32	23	4	2	1	0	70
	3	0	0	15	35	15	10	2	3	80
	Tot.	8	46	79	66	20	13	3	3	238

Considerando come ipotesi nulla che ci sia indipendenza tra le variabili:

$$H_0 = \text{le due variabili sono indipendenti tra loro}$$

e come ipotesi alternativa che ci sia associazione:

$$H_1 = \text{le due variabili non sono indipendenti tra loro}$$

si ottiene un valore del test pari a 134,259 contro il valore tabulato 23,68, calcolato con un margine di significatività pari al 5%, e con 14 gradi di libertà.

Dato che il nostro *G-Test* è risultato maggiore di quello tabulato, ed avendo ottenuto un *p-value* pari a 0.000, minore di 0.05, è possibile affermare che il test è significativo e ha evidenziato una forte associazione tra le variabili.

Tale risultato ci porta a concludere che nonostante ci sia un forte ritardo evidenziato dalla presenza di un'alta percentuale di ragazzi di 13, 14 e 15 anni frequentanti rispettivamente la prima, la seconda e la terza media, in generale l'andamento del ritardo è

alquanto omogeneo, per cui risultano in numero poco rilevante i ragazzi con maggiore ritardo scolastico sparsi tra le tre classi.

### **3. Gli indicatori sociali**

L'indicatore sociale è uno strumento che valuta in maniera indiretta il livello di un fenomeno sociale complesso, che non può essere studiato statisticamente in maniera diretta, ma tramite la misura di altri fenomeni che abbiano un alto contenuto semantico in comune con il concetto che si vuole misurare. Esempi di fenomeni non osservabili direttamente sono tutti quegli aspetti che rappresentano condizioni sociali, come il disagio abitativo, la scolarizzazione superiore, la devianza, o ancora il ricongiungimento familiare e così via.

Gli indicatori sociali si identificano, dunque, come caratteristiche misurabili empiricamente che riflettono la natura di concetti astratti non riducibili direttamente ad eventi o caratteristiche osservabili.

Bisogna però fare attenzione a non confondere l'indicatore con l'indice. Infatti la principale differenza tra i due sta nel fatto che l'indice è un dato elaborato, costruito in genere come il rapporto tra due quantità (valori medi, rapporti statistici, indici di variabilità, numeri indici), mentre l'indicatore è lo strumento utilizzato per collegare un indice ad un oggetto di interesse che non sia misurabile direttamente con metodi statistici, ma ricorrendo allo studio di altri fenomeni, strettamente correlati al fenomeno oggetto di esame, che possano essere misurati statisticamente.

### **4. Indicatore sociale oggettivo di incidenza**

L'indicatore sociale oggettivo è quell'indicatore che si riferisce a particolari misure di eventi reali come il reddito, il livello scolastico raggiunto e via dicendo. Lo si è utilizzato per studiare l'incidenza dei figli di immigrati nelle scuole secondarie di primo grado statali e paritarie di Messina. Tale indicatore si ottiene dal rapporto tra il numero di ragazzi stranieri a cui è stato somministrato il questionario e il numero totale di ragazzi iscritti nelle scuole prese in esame per l'anno scolastico 2007/2008. Il totale degli studenti delle 25 scuole corrisponde a 7.838, mentre il totale degli intervistati è risultato essere di 242.

l'indicatore che si è ottenuto è risultato pari al 3%. Quindi è possibile affermare che su ogni 100 ragazzi iscritti alle scuole medie della nostra città 3 sono stranieri.

I dati raccolti ed analizzati tengono conto delle scuole medie del comune di Messina, escludendo le zone limitrofe facenti parte della provincia, come Milazzo e Taormina. Se si sposta l'attenzione ai dati riguardanti la totalità degli iscritti alle scuole medie dell'intera provincia, e a quanti di loro sono stranieri, è possibile effettuare dei confronti significativi tra Messina e i capoluoghi di ciascuna regione d'Italia.

Il POF (Piano dell'Offerta Formativa) ci prospetta l'elenco degli iscritti alle scuole secondarie di I grado, presentato per anno scolastico, area geografica e tipo di gestione della scuola. Da qui è possibile ricavare le seguenti informazioni relative all'anno scolastico 2006/2007:

**Tab. VII** – Indicatore di incidenza delle provincie d'Italia

	<i>Iscritti alle scuole secondarie di I grado</i>	<i>Iscritti con cittadinanza non italiana alle scuole secondarie di I grado</i>	<i>Indicatore di Incidenza</i>
<b>TORINO</b>	56792	5115	9,01%
<b>AOSTA</b>	3232	194	6,00%
<b>MILANO</b>	98648	10271	10,41%
<b>TRENTO</b>	15509	1428	9,21%
<b>VENEZIA</b>	20620	1775	8,61%
<b>TRIESTE</b>	5135	407	7,93%
<b>GENOVA</b>	20689	2086	10,08%
<b>BOLOGNA</b>	21794	2426	11,13%
<b>FIRENZE</b>	23545	2816	11,96%
<b>PERUGIA</b>	16675	2080	12,47%
<b>ANCONA</b>	12246	1299	10,61%
<b>ROMA</b>	114082	9064	7,95%
<b>L'AQUILA</b>	8306	502	6,04%
<b>CAMPOBASSO</b>	6889	119	1,73%
<b>NAPOLI</b>	123314	1348	1,09%
<b>BARI</b>	55057	983	1,79%
<b>POTENZA</b>	12052	132	1,10%
<b>CATANZARO</b>	12198	316	2,59%
<b>PALERMO</b>	47193	673	1,43%
<b>CAGLIARI</b>	21745	282	1,30%
<b>MESSINA</b>	20.650	415	2,01%

L'ultima colonna indica quanti stranieri hanno frequentato le scuole secondarie di primo grado per ogni 100 ragazzi iscritti. Nel Rapporto n. 2 redatto a novembre 2002 dall'Osservatorio Provinciale di Arezzo è scritto che gli stranieri “*vivono laddove riescono a trovare migliori opportunità occupazionali, a meno che non intervengano altri fattori,*

come ad esempio il costo degli alloggi". Di conseguenza, non si può parlare dell'attrazione che un territorio esercita nei confronti degli immigrati, senza legare il discorso alle possibilità di impiego. In altri termini, l'indice nazionale di polarizzazione, ovvero il grado di attrazione che una regione italiana esercita, rispetto alle altre, sulla popolazione immigrata presente, necessita di essere confrontato con l'indice nazionale di inserimento lavorativo.

Da un rapido sguardo sulle incidenze percentuali dei vari capoluoghi italiani, si ricava immediatamente la divisione netta tra un nord maggiormente coinvolto e un sud meno influente. I picchi si hanno in città industrialmente sviluppate come Perugia, Firenze, Bologna, Milano e Genova, dove si hanno in media 10 ragazzi stranieri iscritti alle scuole secondarie di I grado ogni 100. La situazione cambia nettamente se si considerano le città meridionali, più esposte all'arrivo degli immigrati per la collocazione strategica del territorio, ma spesso mete temporanee in attesa di uno spostamento verso città che manifestano una superiore disponibilità di inserimento lavorativo. In città come Napoli, Potenza, Palermo e Bari, si rilevano percentuali di incidenza che variano dall'1,09% al 2,6%, ovvero si contano da 1 a 2 ragazzi stranieri presenti nelle scuole secondarie di primo grado ogni 100 ragazzi iscritti. Messina si colloca tra le città del meridione con un'alta incidenza, pari al 2%.

## 5. Indicatore sociale soggettivo di integrazione

Per poter rilevare il dato soggettivo è necessario definire un *disegno* di misurazione che, per le sue caratteristiche, è detto *gerarchico*, in quanto ciascuna componente è definita e trova significato nell'ambito della precedente. Le componenti che definiscono il *disegno gerarchico* sono: *modello concettuale* → *aree di indagine* → *variabili latenti* → *indicatore*.

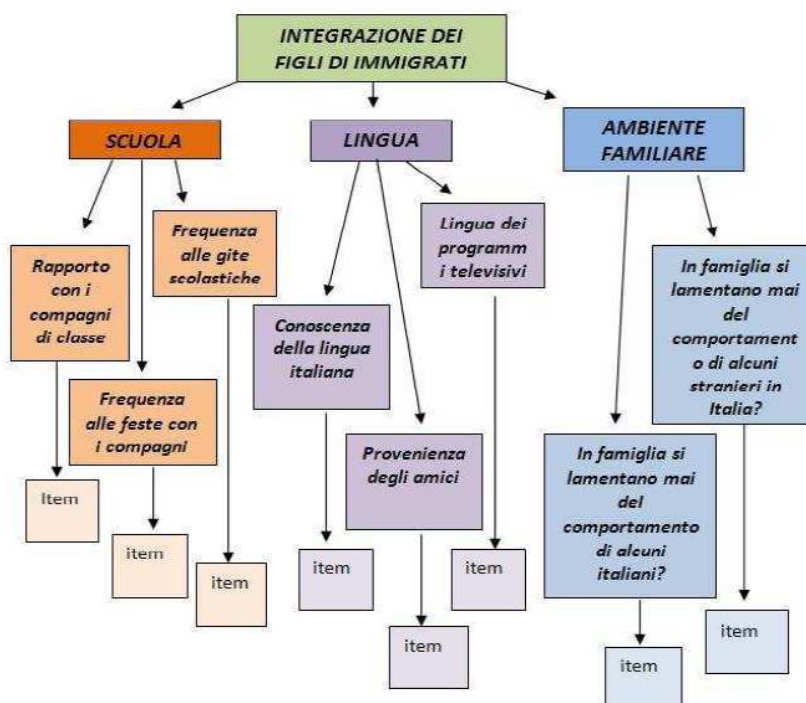
Il *modello concettuale* definisce il fenomeno da studiare, i costrutti e gli aspetti generali che lo caratterizzano; le *aree di indagine* rappresentano ciascun aspetto che caratterizza e definisce il modello teorico; ciascuna *variabile latente* (così definita in quanto non direttamente osservabile) descrive un elemento che deve essere rilevato per definire la corrispondente area di indagine; gli *item* riproducono ciò che concretamente viene rilevato per misurare ciascuna variabile e sono definiti dalla tecnica di rilevazione e dal sistema che permette di valutare ed interpretare il valore osservato. Questo vuol dire che ciascun *item*

rappresenta non una misura diretta della variabile, ma un indicatore della variabile cui si riferisce.

Il processo gerarchico consente di attribuire all'*item* una precisa collocazione all'interno del modello. In altre parole, ciascun *item* assume e acquista un significato proprio e può essere conseguentemente interpretato, perché inserito all'interno della struttura gerarchica in cui ciascuno di essi misura una distinta componente del fenomeno di interesse.

A questo punto, il nostro disegno gerarchico finalizzato a cogliere la percezione del grado di integrazione dei minori non italiani, può essere rappresentato e sintetizzato nel seguente modo:

**Fig. XXIII** – Modello di indicatore soggettivo



Nella fattispecie il modello concettuale è determinato dal complesso processo di integrazione dei minori non italiani, analizzato tramite lo studio di tre aree di indagine: la *scuola*, la *lingua* e l'*ambiente familiare*. Gli aspetti da rilevare all'interno delle tre aree sono definiti dalle variabili latenti, che in questo caso saranno tre quesiti del questionario relativi all'ambiente scolastico ed ai compagni, tre quesiti relativi alla conoscenza della lingua italiana e due quesiti relativi al modo in cui i genitori interpretano la relazione italiani-stranieri.

Considerando la prima area di indagine, ossia la scuola, definiamo gli *item* delle tre variabili latenti, ovvero andiamo a definire ciò che concretamente è stato rilevato per misurarle.

**Tab. VIII** – Le tre domande per l'indicatore soggettivo

	<b>Ti trovi bene con i compagni di classe?</b>	<b>Partecipi alle feste con i compagni?</b>	<b>Partecipi alle gite con i compagni?</b>
<b>Si/Spesso</b>	77%	46%	56%
<b>Più si che no/ qualche volta</b>	17%	29%	28%
<b>Più no che si/ raramente</b>	5%	9%	6%
<b>No/Mai</b>	1%	16%	10%

Dall'analisi del quesito relativo alla variabile “*rapporto con i compagni di classe*” è risultato che il 77% degli intervistati ha stretto un buon rapporto con i propri compagni di classe, il 17% si trova bene, pur incontrando talvolta delle difficoltà, il 5% si trova più male che bene, e solo l'1% si trova totalmente male. Complessivamente è possibile affermare che il livello di integrazione tra i ragazzi intervistati e i loro compagni di classe è sufficientemente positivo.

L'altra variabile è quella riguardo la “*frequenza alle feste scolastiche*”, dove il 46% partecipa sempre alle feste con i propri compagni di classe, il 29% partecipa solo qualche volta, il 9% raramente festeggia con i compagni e il 16% non festeggia mai. Non si riscontrano in questa fase una prevalenza netta come in quella precedente, è possibile però giungere alla conclusione che nonostante le feste con i compagni siano un momento importante di socializzazione, sono meno della metà i ragazzi che si uniscono ai compagni in queste occasioni.

Un ultimo fattore che incide sull'integrazione del ragazzo è quello relativo alla frequenza alle “*gite scolastiche*”. Uno dei motivi principali che spinge il ragazzo straniero ad unirsi ai compagni in gita è senza dubbio la voglia di stare insieme agli amici unitamente a quella di visitare nuove città. Il 56% partecipa assiduamente, il 28% partecipa il più delle volte, il 6% partecipa raramente, mentre il 10% non partecipa mai. Anche qui non si ha una concentrazione particolare su una risposta, per cui si potrebbe concludere che solo poco più della metà dei ragazzi partecipa alle gite scolastiche. È necessario in questo caso considerare anche il costo delle gite scolastiche, motivo che potrebbe influenzare sensibilmente la non partecipazione dei ragazzi con situazione familiare precaria.

Interpretando quanto appena detto, risulta che i ragazzi stranieri che frequentano le scuole medie di Messina sono generalmente ben inseriti nel contesto scolastico e si trovano

bene con i loro compagni di classe, anche se una bassa percentuale di questi non partecipa alle feste con i compagni né alle gite scolastiche.

L'area di indagine dedicata alla conoscenza della lingua italiana può essere considerata come fattore determinante per l'eventuale possibilità di integrazione.

**Fig. XXIV** – Analisi dell'area dedicata alla conoscenza della lingua italiana

<b>Parli bene l'italiano?</b>	
Si	82%
Più si che no	10%
Più no che si	6%
No	2%
<b>I tuoi amici sono:</b>	
Solo italiani	14%
Italiani e stranieri	81%
Solo stranieri	5%
<b>In che lingua guardi la TV?</b>	
Sempre o quasi sempre in Italiano	72%
Spesso in un'altra lingua	21%
Sempre o quasi sempre in un'altra lingua	7%

Gli *item* delle tre variabili latenti da definire ci hanno permesso di offrire un'interpretazione complessiva del grado di integrazione, derivante dalla padronanza della lingua.

Il primo aspetto da rilevare è il “**grado di conoscenza dell'italiano**”. Come è possibile constatare dai dati riportati nella tabella precedente, la maggior parte dei ragazzi (82%) non ha alcuna difficoltà di dialogo, conoscendo abbastanza bene la lingua italiana. Va ricordato che 139 ragazzi su 242, pur avendo genitori stranieri, sono nati in Italia. Della restante parte, il 10% ha risposto di parlare l'italiano in maniera discreta, il 6% di parlarlo, ma con delle evidenti difficoltà, e il 3% di non parlarlo affatto. Senza dubbio il fattore emergente da questa prima analisi è che complessivamente la lingua non costituisce un motivo di disagio, visto che quasi tutti questi ragazzi hanno una buona dimestichezza con l'italiano. Anche la provenienza degli amici dei rispondenti gioca un ruolo fondamentale nella definizione del grado di conoscenza della lingua e, di conseguenza, della percezione di integrazione.

Dall'analisi del quesito relativo alla variabile “**provenienza degli amici**” è risultato che solo il 14% degli intervistati ha amici esclusivamente italiani, mentre ben l'81% di loro ha amici sia stranieri che italiani e il 5% ha amici esclusivamente stranieri. È possibile interpretare quanto detto riflettendo sul fatto che, nonostante i ragazzi abbiano una buona padronanza della lingua italiana, la provenienza dei loro amici è sia italiana che straniera. Non si riscontra da parte dei rispondenti una particolare propensione a frequentare

esclusivamente persone provenienti dal loro stesso paese, per cui l'*item* può essere considerato di rilevanza trascurabile.

In ultima analisi, è utile prendere in considerazione la variabile "*lingua dei programmi televisivi osservati*", che può essere interpretata più a fondo come accettazione o rifiuto di una lingua diversa dalla propria e, di conseguenza, dalla voglia di integrarsi o meno. Dal quadro riassuntivo emerge che il 72% degli intervistati segue programmi solo ed esclusivamente in lingua italiana, il 21% alterna programmi in lingua italiana a programmi in madrelingua e il 7% segue la TV solo ed esclusivamente nella propria lingua.

Seguire i canali televisivi del proprio paese tramite il satellite potrebbe essere uno dei modi per restare in contatto con le proprie origini. Questo non può essere considerato un aspetto negativo ai fini dell'integrazione, dato che il patrimonio culturale di ciascun individuo è qualcosa di raro ed inestimabile e sicuramente va preservato. Bisogna però fare attenzione a non trasformare la voglia di preservare la propria identità culturale con una motivazione ben più grave, ovvero quella di chi non riesce ad accettare il cambiamento e resta legato ad una vita che fa parte del proprio passato.

L'area di indagine "*ambiente familiare*", forse quella più importante, ci consente di capire come i familiari dei ragazzi percepiscono il rapporto italiani-stranieri.

**Fig. XXV – Analisi dell'area ambiente familiare**

	<b>I tuoi familiari si lamentano mai del comportamento di alcuni Italiani?</b>	<b>I tuoi familiari si lamentano mai del comportamento di alcuni stranieri in Italia?</b>
Mai	28%	34%
A volte	63%	55%
Spesso	6%	8%
Molto spesso	3%	3%

Sono stati inseriti all'interno del questionario due quesiti.

Il primo sulle "possibili lamentele da parte dei familiari sul comportamento di alcuni italiani". Dalle risposte ottenute risulta che il 28% delle famiglie non si è mai lamentato del comportamento di alcuni italiani, il 63% se ne è lamentato solo in poche circostanze, il 6% è spesso in disaccordo con il comportamento di alcuni italiani e il 3% è totalmente contrario a come si comportano alcuni italiani.

Con il secondo quesito è stato chiesto al rispondente se "i familiari si lamentano mai del comportamento di alcuni stranieri in Italia": il 34% delle famiglie non ha nulla da ridire su come si comportano alcuni stranieri in Italia, il 55% si lamenta in qualche circostanza, l'8% si lamenta spesso, mentre il 3% è totalmente contrario.

Prese in esame tutte le variabili latenti delle tre aree di indagine ed interpretati gli *item* di ciascuna variabile, si è in grado di avere un quadro obiettivo del modello concettuale studiato.

Fig. XXVI – Interpretazione del modello concettuale

<b>INTEGRAZIONE DEI FIGLI DI IMMIGRATI</b>		
<i>AREE DI INDAGINE</i>	<i>VARIABILI LATENTI</i>	<i>ITEM</i>
<b>SCUOLA</b>	<i>Rapporto con i compagni di classe</i>	<i>Il 77% ha un ottimo rapporto</i>
	<i>Frequenza alle feste con i compagni</i>	<i>Il 46% partecipa sempre</i>
	<i>Frequenza alle gite scolastiche</i>	<i>Il 56% partecipa sempre</i>
<b>LINGUA</b>	<i>Conoscenza della lingua italiana</i>	<i>L'82% conosce bene l'italiano</i>
	<i>Provenienza degli amici</i>	<i>L'81% ha amici sia italiani che stranieri</i>
	<i>Lingua dei programmi televisivi</i>	<i>Il 72% guarda solo canali in italiano</i>
<b>AMBIENTE FAMILIARE</b>	<i>Possibili lamentele dei familiari sul comportamento di alcuni italiani</i>	<i>Il 63% solo a volte</i>
	<i>Possibili lamentele dei familiari sul comportamento di alcuni stranieri in Italia</i>	<i>Il 55% solo a volte</i>

Gli indicatori studiati mostrano un chiaro andamento positivo del processo di integrazione dei ragazzi stranieri.

Emerge, quindi, che la maggior parte degli intervistati:

- ha un buon rapporto con i compagni di classe;
- si impegna a partecipare alle feste e alle gite scolastiche;
- conosce bene l'italiano;
- ha una sfera di amici composta sia da ragazzi stranieri che da ragazzi italiani;
- guarda prevalentemente programmi televisivi in lingua italiana;
- vive in un ambiente familiare in cui solo in rare circostanze nascono lamentele su come si comportano alcuni italiani e su come si comportano alcuni stranieri in Italia.

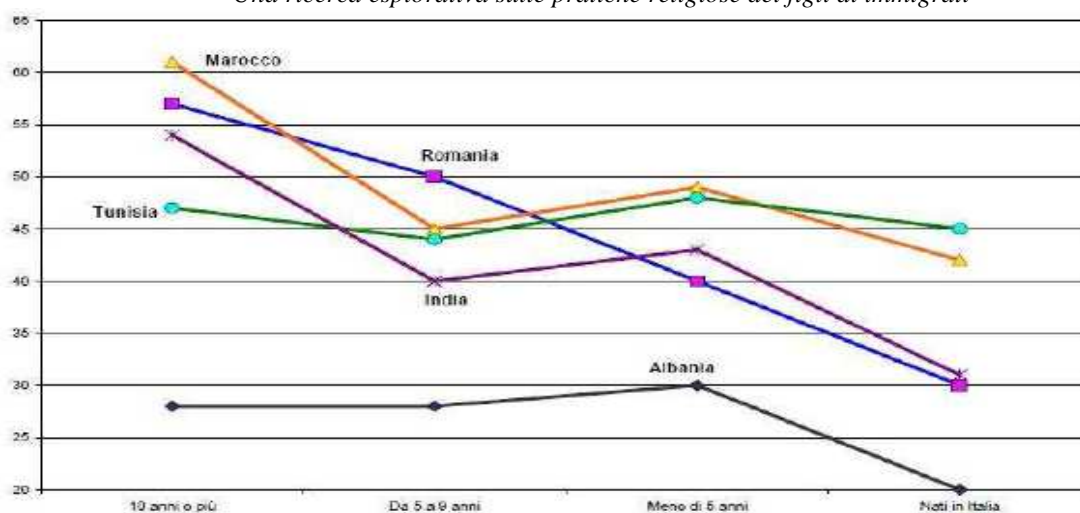
## 6. L'evoluzione della religiosità: assimilazione religiosa o radicalizzazione?

Per quale delle due ipotesi (assimilazione religiosa o radicalizzazione) ci si avvicina di più alla situazione delle seconde generazioni di immigrati oggi esistente in Italia? Per verificare quale tipo di religiosità si riscontra nella nostra indagine, è stato condotto uno studio simile a quello svolto nel corso dell'indagine "Sarà religiosa la seconda generazione? Una ricerca esplorativa sulle pratiche religiose dei figli di immigrati". A tale scopo è stata costruita, distintamente per le nazionalità più numerose (filippini, srilankesi, marocchini e rumeni), una regressione logistica considerando come variabile dipendente la frequenza con la quale i rispondenti pregano Dio e come variabile indipendente il tempo di permanenza in Italia.

**Fig. XXVII** – Risultati dell'indagine "Sarà religiosa la seconda generazione?  
Una ricerca esplorativa sulle pratiche religiose dei figli di immigrati"

	Albania		Romania		Marocco		Tunisia		India	
	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N
<b>Nati in Italia</b>	20	(30)	30	(10)	42	(121)	45	(47)	31	(26)
	<b>Arrivati quando avevano:</b>									
<b>Meno di 5 anni</b>	30	(105)	40	(10)	49	(91)	48	(21)	43	(21)
<b>Da 5 a 9 anni</b>	28	(119)	50	(32)	45	(58)	44	(18)	40	(30)
<b>10 anni o più</b>	28	(120)	57	(77)	61	(85)	47	(30)	54	(37)

**Fig. XXVIII** – Andamento dei dati per l'indagine "Sarà religiosa la seconda generazione?  
Una ricerca esplorativa sulle pratiche religiose dei figli di immigrati"



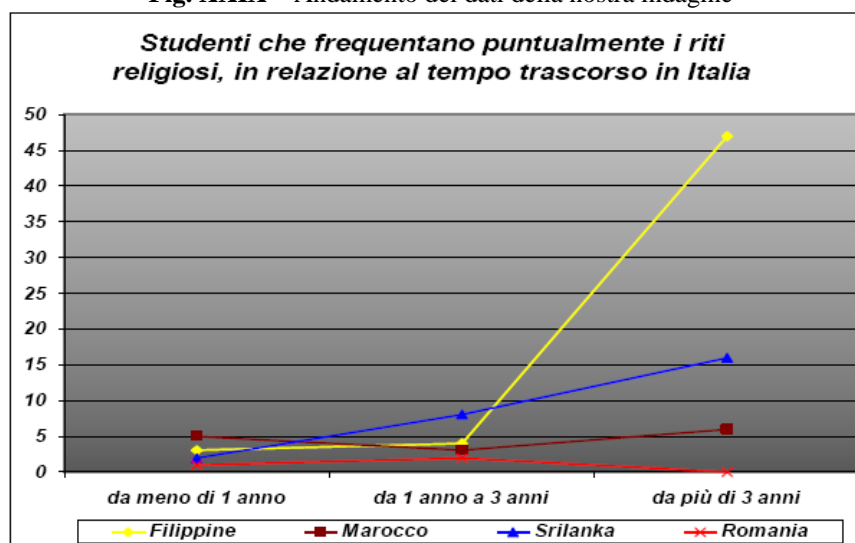
Mentre i dati ottenuti nello studio di Barbagli e Schmoll sembrano dare ragione all'ipotesi della assimilazione religiosa, ovvero che la frequenza con cui i figli degli immigrati pregano Dio tutti i giorni è tanto minore quanto più lungo è il periodo di

permanenza in Italia, lo studio analogo condotto sui nostri dati ha portato a conclusioni opposte.

**Tab. IX** – Dati della nostra indagine

Tempo trascorso in Italia	Provenienza madri			
	Filippine	Marocco	Srilanka	Romania
meno di 1 anno	3	5	2	1
da 1 a 3 anni	4	3	8	2
più di 3 anni	47	6	16	0
<b>Totale ragazzi</b>	54 su 94	14 su 25	26 su 36	3 su 12

**Fig. XXIX** – Andamento dei dati della nostra indagine



Si nota subito dal grafico che, per i figli di immigrati residenti a Messina, con madri provenienti rispettivamente dalle Filippine, dallo Srilanka, dal Marocco e dalla Romania, si è riscontrata una religiosità di tipo reattivo, infatti la frequenza ai riti religiosi è tanto maggiore quanto più lungo è il periodo di permanenza in Italia.

## Riferimenti bibliografici

- [1] Ambrosini M. e Molina S., *“Seconde generazioni. Un’introduzione al futuro dell’immigrazione in Italia”*, Edizioni Fondazione Giovanni Agnelli, Torino, 2004.
- [2] Ambrosini M., *“Gli immigrati e la religione: fattore di integrazione o alterità irriducibile?”*, Intervento al convegno Osservazioni. L’immigrazione vista dal’Osservatorio provinciale di Bologna e dal Dossier Caritas Nazionale, Bologna, 2005.
- [3] Avena G., *“Corso di vita, famiglie e riproduzione fra scelte e costrizioni a Messina. Materiali e metodi”*, Lippolis Editore, 2007;
- [4] Ballatori E., *“Statistica e Metodologia della ricerca”*, Galeno Editrice, Perugia, 2004.
- [5] Barbagli M., (Università di Bologna), Camille Schmoll (Istituto Universitario Europeo, Firenze) - *“Sarà religiosa la seconda generazione? Una ricerca esplorativa sulle pratiche religiose dei figli di immigrati”*, Bologna, 2006.
- [6] Caritas, Migrantes, *“Immigrazione, Dossier Statistico 2007, XVII Rapporto”*, Idos, Centro Studi e Ricerche, Roma, 2007.
- [7] Corbetta P., Gasperoni G., Pisati M., *“Statistica per la Ricerca Sociale”*, Il Mulino, Bologna, 2001.
- [8] Del Vecchio F., *“Statistica per la Ricerca Sociale”*, Cacucci Editore, Bari, 2004.
- [9] M.I.U.R. Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, *“Indagine sugli esiti degli Alunni con Cittadinanza Non Italiana-Anno scolastico 2003/2004”*, Roma, 2005.
- [10] Maggino F, Mola T., *“AStRiS 7, Definizione E Costruzione di Indicatori Soggettivi. Aspetti metodologici, e presentazione di una applicazione allo studio dei Reticoli”*, Università degli Studi di Firenze, 2007.
- [11] Maggino F., *“Rilevazione e analisi statistica del dato soggettivo”*, University Press, Archivio E-Prints, Firenze. 2007.
- [12] Ministero della Pubblica Istruzione, *“L’integrazione degli alunni stranieri in Sicilia, soluzioni attuate e problematiche rilevate, Scuole Statali anni scolastici 2005/2006, 2006/2007”*.
- [13] Ministero della Pubblica Istruzione, *“Alunni con Cittadinanza Non Italiana, Scuole statali e non statali, Anno scolastico 2006-2007”*, 2008.
- [14] Osservatorio provinciale sulle immigrazioni della provincia autonoma di Bolzano, *“Migrazioni in Alto Adige, storie migratorie, lavoro, famiglie e percorsi di integrazione”*, 2006.

- [15] Rettaroli R. (a cura di), *“Affettività, autonomia, e scelte riproduttive in un grande comune del Sud: Messina”*, Armando Siciliano Editore, Messina, 2006.
- [16] Salton G., *“Automatic text processing: the transformation, analysis and retrieval of information by computer”*. Edizioni Addison-Wesley, Reading, 1989.
- [17] Soliani L., *“Manuale di statistica per la ricerca e la professione–Statistica univariata e bivariata, parametrica e non parametrica per le discipline ambientali e biologiche”*, 2005.